

Energia. Nel programma di riforma della Borsa cambia il meccanismo di elaborazione delle offerte per il mercato

Elettricità, i dubbi delle Regioni

La nascita di tre macro-aree potrebbe influire sulla formazione dei prezzi

Jacopo Giliberto
MILANO

La riforma della **Borsa elettrica** si avvicina alla stretta finale. Una riforma contenuta nel decreto anticrisi (si vedano i servizi nelle pagine 4 e 5), in programma oggi alla Camera per poi passare al Senato.

La riforma della **Borsa elettrica** - ritocchi, ma sostanziali - ha suscitato molte preoccupazioni. Soprattutto nel Mezzogiorno: la divisione dell'Italia in tre grandi zone di prezzo di vendita alla Borsa (non quello di acquisto, che è uguale per tutti i consumatori) sembra voler dividere il costoso Sud elettrico dal resto del Paese. Sembra, ma non è così. Og-

IL CASO IN DISCUSSIONE

Le inefficienze della Sicilia fanno lievitare i listini dei chilowattora prodotti dalle centrali del Mezzogiorno

gi l'Italia elettrica non è un mer-

cato unico bensì è divisa, sul fronte dei prezzi della Borsa dei chilowattora, in sette diverse zone; la spartizione in tre segmenti semplifica e unisce. Dalla Puglia - regione generosissima sul fronte dell'energia e d'avanguardia sul fronte delle centrali "rinnovabili" - il presidente Nichi Vendola parla di discriminazione, e dalla Sicilia - regione dove i prezzi salatissimi della corrente pagata alle centrali elettriche locali sono effetto dei pochi collegamenti con la terraferma - protesta Pippo Gianni, assessore regionale all'Industria.

L'altra caratteristica della riforma è la formazione delle offerte alla **Borsa elettrica**, offerte che poi esprimono il prezzo. Oggi il valore del chilowattora si forma sul prezzo marginale: con il salire della domanda, l'offerta viene coperta con centrali sempre più costose (per esempio quelle a bassa efficienza alimentate con il prezioso metano). L'ultima e più cara delle centrali che riesce a soddisfare la richiesta fissa il prezzo che riceveranno tutti gli altri, anche se i loro costi di produzione sono stati modestissimi,

a tutto vantaggio dei loro margini appetitosi. Da questo sistema si passerà al "you pay as you bid", paghi quanto offri.

Questi due ritocchi abbasseranno il prezzo per i consumatori? Secondo gli esperti, è un'illusione. Ma spesso i placebo portano la guarigione.

Ma ecco alcuni dei pareri più interessanti.

«La divisione dell'Italia in tre segmenti è un passetto in avanti, ma bisogna arrivare a trasformare l'Italia in un mercato unico - osserva Agostino Conte, vicepresidente della commissione Energia della Confindustria - dove vengono valorizzate le centrali migliori, dovunque vengano collocate. Il problema è che molte zone sono povere di collegamenti elettrici. Questo crea disparità di prezzo e di efficienza, e nuoce alle regioni, come la Puglia, che si sono dotate di grandi centrali che non possono funzionare a pieno regime».

Favorevole alla riforma è Massimo Protti, a capo del "tavolo della domanda" della Confindustria, cioè la voce dei consumatori industriali: «Un punto fonda-

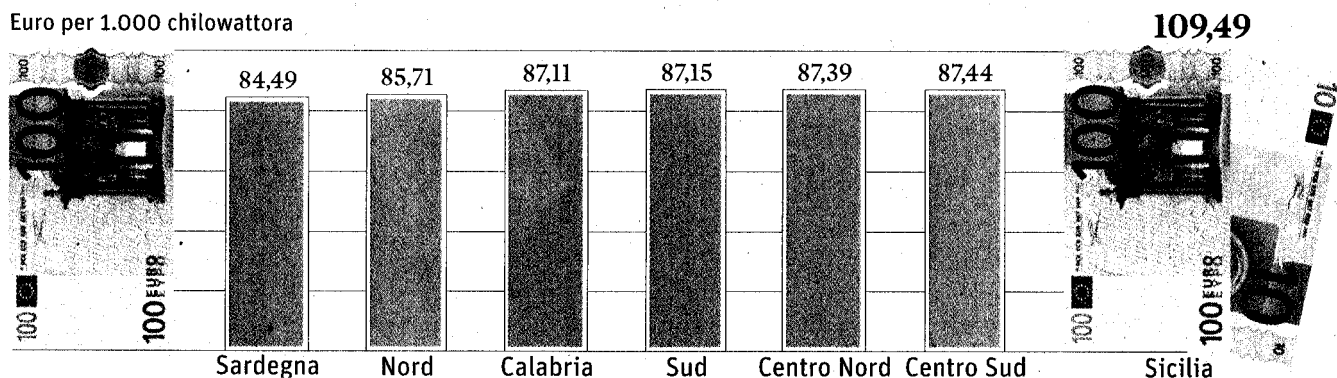
mentale - commenta - verso un efficientamento del sistema a tutto vantaggio di imprese ed operatori». Ricorda Protti le letture «apocalittiche» della riforma: «Si adombrano enormi vantaggi per gli stessi produttori che hanno ostacolato una qualsiasi riforma, si paentano separazioni bibliche tra le diverse parti d'Italia, quasi che i 700 milioni di euro pagati in più per l'energia siciliana nel 2008 non andasse a impattare nelle tasche della "signora Maria". Non si capisce come l'energia siciliana possa costare 36 euro al megawattora in più rispetto al resto d'Italia, con un impatto di circa 15 euro per famiglia italiana». Inefficienze e rendite ingiustificate che la riforma può forse non cancellare ma almeno ridurre.

Dalla Puglia ecco Vendola: «Pagare molto di più per una regione come la Puglia che contribuisce in maniera determinante al fabbisogno di energia nazionale suona come una vera beffa». Dalla Sicilia l'assessore Pippo Gianni sbotta: «Abbiamo il dovere di impedire questa ennesima carognata».

jacopo.giliberto@ilssole24ore.com

Il record della Sicilia

Euro per 1.000 chilowattora





IMAGOECONOMICA

www.ecostampa.it

